

L'intervista

di Virginia Piccolillo

«Il processo deve avere un tempo
la riforma adotta buone soluzioni»

Il costituzionalista Mirabelli: sarà necessaria molta precisione

Professor Cesare Mirabelli cosa ne pensa della riforma della giustizia penale?

«Era uno dei temi oggetto dell'impegno del governo preso con l'Europa, insieme al funzionamento della pubblica amministrazione. Quindi è importante che vi si ponga mano».

Da presidente emerito della Corte costituzionale come la valuta?

«È positivo che si concentri l'attenzione su questi temi con proposte serie. Lo strumento è una delega, quindi interverrà anche il Parlamento. È molto importante che la legge non

abbia curvature o aspetti che possano determinare incostituzionalità. E siccome riguarda norme processuali si deve essere estremamente precisi per non dar luogo a difficoltà».

Cosa ne pensa del processo a tempo?

«È l'oggetto reale della riforma: la durata del processo. Proprio nei giorni scorsi la Corte costituzionale si è espressa sul fatto che venga reso noto al cittadino il tempo in cui la sua condotta sia suscettibile di giudizio penale».

Dopo? È giusta la prescrizione del processo?

«Il tema della prescrizione è

di garanzia per il cittadino. Non si può essere sotto processo a vita. La soluzione adottata mi sembra ben agganciata al tema. Forse avrei preferito il sistema classico».

Classico?

«Il sistema per cui se non si arriva a sentenza nei tempi stabiliti il reato è estinto. Qui si stabilisce il non doversi più procedere. La formula processuale è diversa ma della stessa sostanza».

Un reato estinto non crea problemi al pm?

«Non è un reato accertato perché non c'è mai stata una condanna definitiva. Nè può

esserci un nuovo processo perché non si può perseguire lo stesso fatto due volte».

In cosa ritiene che bisogna essere precisi?

«Stabilire da quando decorrono i tempi della durata del processo per Appello e Cassazione. Suppongo che si voglia stabilirlo dalla data di proposizione dei ricorsi. Quindi ritengo che sia risolvibile agevolmente. Almeno nel processo penale».

Nel processo civile?

«Se nel penale è lo Stato che esercita la potestà punitiva, nel civile è il privato che chiede di far rispettare un suo diritto che

non può rimanere senza risposta».

Sono sufficienti due anni al primo grado, uno all'Appello e uno alla Cassazione?

«Questo deve essere assicurato. C'è un impegno vincolante dello Stato con se stesso di organizzare la giurisdizione per rispettare questi termini. Non può dire "se non ce la faccio, pace e bene a tutti"».

Cosa auspica?

«Che non si rinviino più processi per notifiche fatte non correttamente oppure che slittino per l'ascolto dei testimoni o azioni dilatorie. Ma i processi sono lunghi per cause organizzative».

Quindi che fare?

«Aumentare il numero di magistrati coprendo nel modo più rapido possibile i posti vacanti che non sono pochi, mi risulta intorno al 15%. Poi organizzare, informatizzare (bene) e semplificare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Cesare Mirabelli, 73 anni, presidente della Consulta nel 2000



Interverrà anche il Parlamento. È molto importante che la legge non abbia aspetti che possano determinare problemi di incostituzionalità

